

Corriere del Trentino - Mercoledì 19 Maggio 2021

Ateneo, in senato il confronto sullo sviluppo edilizio Pascuzzi: «Campus in città»

TRENTO Un'espansione a «T», con un'asse che parte dalle facoltà di sociologia e giurisprudenza e arriva idealmente, dall'altra parte del fiume, all'area ex Italcementi passando per piazzale Sanseverino, e l'altro, perpendicolare al primo, che va verso l'ex Cte, il quartiere delle Albere e infine alla Buc.

È questa l'idea di «campus cittadino» coltivata dal professor Giovanni Pascuzzi, ordinario di diritto privato comparato alla facoltà di giurisprudenza, che ha esposto ai colleghi del senato accademico riuniti per discutere delle modalità di redazione del piano strategico 2022-2027. «Credo che di edilizia si debba parlare più in relazione alla collina e a Rovereto, non in maniera prioritaria nella città» è però l'appunto del rettore Flavio Deflorian.

Il percorso, di fatto, è appena all'inizio. Il mandato di Deflorian, del resto, è cominciato nemmeno due mesi fa. Si tratta più che altro di suggestioni. Ma il senato accademico ha già iniziato a discutere dell'impostazione del nuovo piano strategico dell'ateneo e dell'iter che si dovrà percorrere per giungere alla sua redazione: «Non siamo ancora arrivati ai contenuti — sottolinea il rettore — lo statuto ci dà tempo un anno per mettere il piano nero su bianco». Probabilmente a lui e al nuovo senato accademico occorrerà meno tempo. «Ma certo lo sviluppo edilizio dell'università è un tema su cui ragionare collegialmente» afferma Deflorian.

Per Pascuzzi è un'urgenza da affrontare al più presto. «Mi sembra manchi un'idea armonica di crescita dell'università — riflette — negli ultimi anni mi pare si sia piuttosto seguita l'emergenza, che ha portato all'acquisto di immobili come l'ex Cte o palazzo Consolati con la conseguenza di avere una polverizzazione delle sedi». Per questo un futuro armonico e razionale dell'università secondo il docente passa dall'idea di un «campus cittadino», che si espanda lungo una traiettoria a «T» che da via Verdi arriva fino in Destra Adige: «Lì magari si potrebbero acquisire anche altri spazi oltre a quelli già destinati all'ateneo — osserva ancora Pascuzzi — e anche le Albere, il quartiere dove ha sede la Buc, potrebbero ospitare dipartimenti o altre residenze universitarie per studenti. Chiaramente per realizzare qualsiasi soluzione ci vogliono decenni. Ma il tema è chiaro: si deve decidere se avere un progetto complessivo di sviluppo o inseguire l'occasionalità. In questo senso un campus cittadino sarebbe un unicum».

Secondo il rettore, però, «non è sulla città che si dovrà parlare prioritariamente di edilizia, quanto sulla collina o a Rovereto»: «In questo momento la massima compressione degli spazi che ci rende difficile gestire le cose in maniera ottimale è a Povo, dove abbiamo nuove iniziative didattiche, una crescita degli studenti e del Cibio. A Rovereto nascerà il polo per le scienze della vita, ci sarà da riflettere anche su quegli spazi». Per Deflorian, a ogni modo, «l'edilizia è uno strumento per perseguire gli obiettivi che ci porremo: prima occorre capire dove vogliamo andare, poi quali strumenti ci servono per arrivarci».

Erica Ferro